

Tossicodipendenza

Vale la pena di chiedersi se la tossicodipendenza non sia per caso assimilabile alla malattia d'amore: la droga, in altre parole, esprimerebbe la mancanza e la ricerca di amore. Se questo è vero, un efficace percorso di riabilitazione diventa allora un percorso d'amore, volto a recuperare e ricostruire l'umanità della persona sofferente, con l'aiuto di precisi progetti pedagogici e pastorali.

Negli ultimi anni si è sviluppato in Italia un dibattito che ha portato ad una intensa stagione di riforme nel settore delle tossicodipendenze. In che cosa le nuove linee di indirizzo e le strategie di intervento si differenziano dal passato? Quali sono gli obiettivi che esse incoraggiano a perseguire? E, soprattutto, i presupposti concettuali su cui gli orientamenti attuali si fondano sono realmente in grado di riformare in modo incisivo le politiche di intervento? La tesi discussa nel volume, che raccoglie i contributi di alcuni tra i principali sociologi che si sono interessati negli ultimi anni dell'argomento, è che esista in realtà in tutta l'attuale discussione un'ambiguità di fondo che rende i progetti di riforma fortemente esposti al rischio di fallimento. Tale ambiguità è relativa alla sottovalutazione del fatto che, prima ancora di essere un problema di patologia, la tossicodipendenza è un fatto sociale che come tale va interpretato e compreso. Senza una focalizzazione capace di incorporare in modo organico una prospettiva di analisi incentrata sulle dimensioni sociali e relazionali del fenomeno, alcuni fattori estremamente rilevanti per la progettazione e l'implementazione degli interventi rischiano di essere emarginati e sottaciuti, limitando in modo irreversibile i potenziali di innovazione che pure il dibattito sulle riforme ha contribuito a far emergere. Partendo da questo presupposto, gli autori si propongono di sviluppare indicazioni e strumenti concettuali utili ad un rinnovamento effettivo delle linee di politica sociale fino ad ora perseguite nel settore delle tossicodipendenze. (Editore).
La tossicodipendenza e l'incapacità al matrimonio : analisi delle sentenze in tema di tossicodipendenza emesse dalla sacra Rota dal 1935 al 1994; considerazioni e proposte per soluzioni in campo canonico e giurisprudenziale.

Il tema della comorbidità psichiatrica nei disturbi da uso di sostanze è dibattuto in Italia da non più di un decennio, con deplorabile ritardo rispetto alle realtà di altri paesi. Il risultato è che gli operatori pro-venienti dai più diversi contesti professionali, Ser. T., Comunità terapeutiche o Centri che si adoperano per la riabilitazione dei tossicodipendenti, si trovano ad essere scarsamente assistiti nel fronteggiare le difficoltà inerenti alla terapia dei pazienti complessi, come quelli ad alto indice di recidiva. Solo da pochissimi anni alcuni Servizi stanno portando avanti - anche grazie alla disponibilità di programmi speciali sostenuti dalla legge 309/90 - interessanti forme di sperimentazione clinica. Molti dei professionisti (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, operatori di comunità) che operano in queste realtà hanno contribuito alla stesura di questo volume, la prima antologia di esperienze cliniche sulla presa in carico e la terapia della "doppia diagnosi" in Italia. Cinque sono le tematiche su cui si struttura il testo: - riflessioni generali sul concetto di comorbidità applicato alle tossicodipendenze; - implicazioni cliniche della comorbidità per diversi disturbi psichiatrici in corso di tossicodipendenza; - correlazioni specifiche tra comorbidità per disturbi del comportamento alimentare e disturbi da uso di sostanze; - trattamento della comorbidità in comunità terapeutica; - rapporti tra comorbidità, interventi familiari e psicoterapici. Il volume, che si rivolge a tutti i professionisti operanti nel campo delle tossicodipendenze, si propone dunque di fornire modelli, strumenti e valide indicazioni per una buona pratica clinica applicata al campo della "doppia diagnosi". (Presentazione editore).

Questo volume raccoglie una serie di casi clinici che sono al centro delle consultazioni psicoterapeutiche, pubbliche e private, di questi anni: ragazze anoressiche e bulimiche, adolescenti fallimentari, giovani tossicodipendenti ecc. Dalla vivacità di questi materiali e dalla lettura che ne dà Meltzer, emerge un insegnamento che permette sia la comprensione teorica che la pratica clinica. (Editore).

1130.296

In sommario: Il problema globale della droga: il programma sull'abuso di stupefacenti dell'OMS e la prevenzione della tossicodipendenza - La ricerca nel settore delle tossicodipendenze - Epidemiologia del ben-essere e tossicodipendenze: categorie e concetti del "Sistema ONU" - L'uomo di fronte alla malattia: dal vissuto psicologico alla strategie di decisione - Considerazioni riguardo la promozione e la protezione della salute - Dalla gravidanza delle madri sieropositive al bambino - Figli di tossicodipendenti nella ULSS 28 - Progetto sperimentale di intervento genitori-bambino - Prevenzione e presa a carico delle tossicomane in età evolutiva - La comunità terapeutica di fronte ai minori - Il bambino sieropositivo e l'équipe curante in ospedale - Il cambiamento degli interventi - Costrizione alla cura - La riabilitazione su base comunitaria - Esigenze e problemi del personale - centro diurno e Sert: necessità e difficoltà dell'integrazione nel lavoro degli operatori - Comunità terapeutiche: tipologie, terapeuticità e modello teorico - Controtransfert nella presa in carico di pazienti sieropositivi.

L'autrice individua alcune questioni cruciali relative alle tossicodipendenze: l'atteggiamento sociale verso la droga; il consumo delle droghe in Italia dagli anni '60 agli anni '90; droghe e tossicodipendenti; il diritto di farsi del male e i suoi costi; gli interventi. (Gruppo Abele).

Il volume si inserisce nel campo di studi che affronta il problema della sofferenza, sia nelle modalità con cui essa si manifesta, sia nelle forme con cui viene rappresentata socialmente e culturalmente. La tossicodipendenza viene iscritta tra filosofia e psicologia, analizzando il significato fondamentale che la sofferenza e la morte assumono in Occidente. E' attraverso l'analisi dello spettacolo dell'"illusione" offerto dalla tossicodipendenza che si apre l'indagine sulle implicazioni psicologiche chiamate in causa dagli atteggiamenti sociali verso la droga. Tramite una ricerca realizzata con soggetti tossicodipendenti e persone comuni è stato possibile identificare l'appartenenza delle cognizioni del dolore alla struttura del nichilismo, profilando il senso delle ragioni per cui l'uomo occidentale - e specialmente chi percorre i sentieri della cura per "uscire dal tunnel"--Crede di scegliere la "vita migliore" piuttosto che la morte. L'autrice è insegnante associata alla cattedra di psicologia sociale presso la Facoltà di Psicologia di Padova. Il volume si avvale della prefazione di E. Severino e della postfazione di E. Gius. (Gruppo Abele).

Questo libro studia in dettaglio i fenomeni psicologici e comportamentali che si manifestano nell'ambito della famiglia dal punto di vista delle relazioni che i partners intrattengono fra loro. Esempificando attraverso il caso della famiglia di Eugene O'Neill, così come da lui raccontata in un suo dramma teatrale, vengono esaminate le correlazioni che le dinamiche familiari possono avere con la tossicodipendenza da droga e da alcool. (Gruppo Abele).

Questo volume tende a stimolare una riflessione teorica e metodologica sul lavoro di prevenzione condotto dai Servizi per le Tossicodipendenze delle Aziende sanitarie pubbliche e da altre agenzie sia pubbliche che private impegnate nel campo psico-sociale. Partendo dallo studio di progetti di prevenzione, soprattutto nordamericani, e dalla possibilità di applicazione scientifica di alcuni modelli matematici all'attività di prevenzione - con particolare attenzione alle reti neurali artificiali - viene presentata l'esperienza del Progetto Sonda (progetto di prevenzione dei comportamenti auto ed eterodistruttivi ideato dal Centro Ricerche Semeion e adottato in varie realtà locali italiane fin dal 1991) e prospettate le linee-guida per il lavoro futuro. (Gruppo Abele).

Il volume nasce dall'esperienza degli autori presso la Comunità "Fermata d'Autobus", dove risiedono tossicodipendenti che presentano anche disturbi di natura psichiatrica: i cosiddetti pazienti con doppia diagnosi. Nonostante di solito venga sottolineata la necessità di un approccio eclettico ai problemi di questi pazienti, data la loro multicausalità, il più delle volte nella realtà clinica predomina la scelta di trattamenti in funzione di un modello teorico interpretativo unico, che assume per gli operatori significato ideologico. Gli autori hanno cercato di superare le difficoltà che ne derivano, proponendo come modello operativo "l'integrazione funzionale" di Gian Carlo Zapparoli, secondo cui la scelta degli interventi degli operatori deve nascere dalla comprensione dei bisogni manifestati dai pazienti e condurre a risposte specifiche ed adeguate ad essi. Il testo vuole proprio sottolineare l'importanza di tradurre nella pratica clinica questa scelta metodologica: viene inoltre tracciato un percorso formativo che porti gli operatori a porsi in un'ottica di comprensione dei bisogni attraverso una partecipazione emotiva all'esperienza della persona che soffre e ad una capacità tecnica di accudimento e di mantenimento dell'oggetto specifico di bisogno.

Un'efficace riabilitazione dalla tossicodipendenza presuppone il coordinamento del lavoro di tutti gli operatori del settore: il livello clinico di intervento va quindi integrato con quello organizzativo-manageriale, senza dimenticare l'importanza del vissuto degli operatori (sia a livello psichico che relazionale). La formazione continua e l'integrazione delle competenze professionali sono altrettanto importanti, così come precisi piani di intervento, grazie anche all'ausilio di tabelle, schede riassuntive di azione, box per la supervisione, ecc.

Il volume si propone di: - definire alcuni criteri e concetti che stanno alla base delle valutazioni diagnostiche; - presentare una metodologia diagnostica che permetta di ottenere diagnosi valide da un punto di vista scientifico; - riportare i risultati di una ricerca sulla comorbidità psichiatrica dei soggetti tossicodipendenti; - offrire alcune indicazioni pratiche per migliorare la validità delle valutazioni diagnostiche e per favorire il rapporto empatico col paziente. Un punto chiave è la storia di vita del paziente, di particolare importanza sia per la validità della valutazione diagnostica che per la facilitazione della "relazione con l'altro". Attraverso un esame critico ciascun operatore può trarre idee per migliorare la qualità dell'attività diagnostico-terapeutica, ottimizzandone anche i tempi necessari. Il lavoro è centrato sullo SCID che è uno strumento psicodiagnostico particolarmente utile per lo studio della comorbidità psichiatrica se integrato ad una adeguata raccolta di dati anamnestici e medici. È importante conoscerne le modalità di applicazione e di elaborazione. In questo volume sono discusse le procedure necessarie per garantirne una validità diagnostica. Vengono offerte proposte di impiego pratico mediante un CD che contiene l'intervista Narrativo-Anamnestica e i programmi di calcolo. Il lettore viene invitato a partecipare in prima persona a una ricerca nazionale sulla comorbidità psichiatrica. Lo SCID, ben impiegato, è uno strumento in grado di andare oltre l'individuazione delle manifestazioni psicopatologiche. I dati anamnestici e le storie di vita dei pazienti offrono infatti l'opportunità di effettuare anche una valutazione psicologica rivolta a descrivere puntualmente la "specifica complessità dell'individuo". Le considerazioni tratte in questo libro sono estensibili anche allo SCID IV. (Presentazione editore).

L'assunzione patologica di sostanze come alcool, oppiacei, cocaina e allucinogeni è espressione di un disagio psichico personale che può manifestarsi nell'individuo dalla prima adolescenza fino all'età matura. La tossicodipendenza è dunque collettore di disfunzioni di origini diverse e non esiste una figura professionale che se ne occupi in maniera esclusiva. Il ruolo di coordinamento e di raccordo svolto in questo contesto dall'assistente sociale, specialmente nell'attuale fase di ampliamento e rafforzamento delle sue funzioni, rende preminente la sua azione nell'affrontare i problemi di dipendenza da assunzione di sostanze. Tuttavia il punto di vista clinico e gli aspetti psichiatrici e psicologici - con i coinvolgimenti somatici e psicofarmacologici annessi - restano imprescindibili anche per la pratica dell'assistente sociale. Questo volume intende contribuire, con modalità e finalità dichiaratamente didattiche, alla formazione dell'assistente sociale per quanto concerne la conoscenza delle problematiche connesse alla tossicodipendenza. Attraverso l'uso di un linguaggio non strettamente specialistico, una selezione attenta degli argomenti trattati, e il ricorso a ricapitolazioni e all'illustrazione di diversi esempi clinici, il testo consente un approccio graduale e completo alla materia e offre all'assistente sociale in formazione una conoscenza di base fondata anche su elementi chiarificatori atti ad eliminare molti dubbi e, soprattutto, molti dei fraintendimenti che spesso inducono a confrontarsi con il problema delle tossicodipendenze in termini di sottovalutazione.

Psicologia delle dipendenze è un libro scritto a più mani, da psicologi ed educatori, con l'obiettivo di fornire una chiara visione d'insieme delle problematiche legate alle tossicodipendenze. Il manuale descrive in modo sintetico ma preciso il fenomeno della dipendenza, dalle sue origini agli inizi del XIX secolo fino al più recente fenomeno del cosiddetto "uso ricreativo" di alcune sostanze. Nel libro vengono analizzate le diverse teorie che spiegano l'origine della dipendenza, da quelle più moderne neurobiologiche del sistema del reward, a quelle psicodinamiche, evolutivo-relazionali, cognitivo-comportamentali e sistemico relazionali.

Sono molti gli adolescenti e gli adulti che sperimentano droghe nel corso della loro vita, sottovalutando i rischi, inconsapevoli, forse, dei pericoli nascosti, dei danni a breve e lungo termine e degli effetti come la dipendenza. Per questo motivo occorre essere adeguatamente informati, per prevenire o intervenire prontamente, attuando le strategie più idonee.

Gli operatori che si occupano di tossicodipendenza avvertono sempre di più sia l'esigenza di elaborare nuovi paradigmi esplicativi, sia di costruire differenti modelli terapeutici per affrontare il fenomeno dell'abuso di sostanze nella nostra società. A tale scopo l'autore considera e utilizza diverse teorie, che spaziano dal costruttivismo alla psicoanalisi, per delineare un modello eziologico multifattoriale che si basa su un concetto di causalità intesa in senso circolare e dialettico, nella reciprocità interattiva e ricorsiva tra aspetti genetici, eventi psichici, problemi di tipo socio-economico, processi neurofisiologici e biochimici. Viene prospettata, cioè, la necessità di fronteggiare il fenomeno della droga con un approccio "globale" mostrando i limiti di una concezione riduzionista (psicologica, sociologica o medica) che può risultare sterile sul piano epistemologico e carente sul piano clinico. È mostrata, invece, l'opportunità di costruire un collegamento e una "contaminazione" fra le varie discipline interessate al problema. A sostegno di questa tesi, vengono proposti numerosi casi clinici, trattati secondo una metodologia terapeutica globale, con un'integrazione attiva e coordinata fra cura farmacologica e trattamento psico-sociale. Il volume prende ampiamente in considerazione il lavoro terapeutico del gruppo degli operatori, come risorsa che permette di prendere in carico in modo efficace i tossicodipendenti e i loro familiari. Il volume si rivolge a studiosi e operatori sociali ma è anche un utile strumento per giovani laureati in psicologia, pedagogia e scienze sociali. (Editore).

Il volume intende rispondere essenzialmente a due domande: chi è il tossicodipendente e come si articola teoricamente ed operativamente un efficace trattamento delle tossicodipendenze nelle comunità. Attraverso la valutazione della letteratura contemporanea e delle più accreditate teorie sull'argomento, viene definito il tossicodipendente nei suoi principali aspetti comportamentali, cognitivi, emotivi e

relazionali. Emerge l'immagine di un soggetto che non ha caratteristiche di personalità ben definite. Esistono infatti diversi tipi di tossicodipendenti e altrettanti disturbi patologici che li possono coinvolgere. Tale premessa implica la necessità di un trattamento personalizzato. Il discorso si dirige successivamente verso l'analisi delle modalità di funzionamento che rendono le comunità l'approccio elettivo per questi gravi disturbi. Il setting clinico tradizionale, infatti, si è dimostrato meno efficace dell'approccio comunitario, che risulta invece essere calibrato sulle reali esigenze di questi soggetti. In particolare viene posta l'attenzione sugli elementi comuni presenti nella maggior parte delle comunità, indipendentemente dalle diversità scientifiche e ideologiche che le contraddistinguono. L'ultima parte del libro è infine dedicata all'approfondimento dei principi psicologici e operativi sottostanti la riabilitazione e la psicoterapia con i tossicodipendenti in comunità ...

Illustrazione dei dati di tre ricerche psicologiche in tema di tossicodipendenza riferite alle dimensioni fondamentali del problema: l'adolescente, la famiglia, il medico. (Gruppo Abele).

In tutto il mondo e specificamente in Italia, oggi il problema della dipendenza dalla droga e dell'alcol viene affrontato in modo nuovo e creativamente efficace. Yablonsky, che è stato uno dei pionieri in questo campo e che tiene anche in Italia lezioni e seminari sul recupero del drogato, mostra come l'approccio della Comunità Terapeutica, con il suo misto di durezza e di affetto, con l'utilizzazione dell'ex tossicodipendente come 'anticorpo' sociale, sia quello che meglio garantisce risultati concreti e duraturi. (Editore).

Follia, tossicodipendenza e bisogni della persona. La doppia diagnosi tra psichiatria e dipendenze La doppia diagnosi tra psichiatria e dipendenze FrancoAngeli Le droghe e la tossicodipendenza dalla storia delle dipendenze alle strategie terapeutiche Claudia Meazzini

Questo libro è per la caccia alle famiglie vittime della tossicodipendenza. Per le famiglie dei tossicodipendenti, sensazione di paura, vergogna, confusione sulla è una tossicodipendenza può causare profonda ansia, notti insonni, e anche malessere fisico. E lo stress emotivo familiari soffrono è spesso aggravato dalla convinzione che in qualche modo causato o contribuito alla loro amata la tossicodipendenza o che avrebbero potuto fare qualcosa per evitare che, familiari non causare loro cari's addiction. Né è in grado di controllo di cura delle tossicodipendenze. Questo libro vi guiderà su come eliminare il cattivo comportamento.

Il volume di avvale della prefazione di M. Cesa Bianchi e dell'introduzione di A. Contu. Si compone di 3 capitoli: Famiglia e tossicodipendenza: analisi critica della letteratura sul tema; La sofferenza della famiglia; I figli dei tossicodipendenti: quale famiglia?. Secondo Contu, il lavoro ha un valore paradigmatico nel campo della letteratura sui rapporti tra famiglia e tossicodipendenza. In appendice sono contenuti i seguenti contributi: Ma quale famiglia? Il ruolo della famiglia nel trattamento della tossicodipendenza in Germania: dati statistici, pratiche terapeutiche e mancanze (di A. Gregorath); Il peso della cura: una indagine sul carico familiare nelle tossicodipendenze (di B. Carpinello); La famiglia come risorsa nella prevenzione della tossicodipendenza giovanile (di G. Pietropolli Charmet); La trama invisibile. Trasmissione intergenerazionale e tossicodipendenza (di G. Gilli); La famiglia dell'alcol dipendente: proposte per un rinnovato codice di comunicazione nella coppia (di W. Orrù).(Gruppo Abele).

[Copyright: aa37b5c82c730203babf0b071af45686](https://www.amazon.com/dp/aa37b5c82c730203babf0b071af45686)